Tossicità oculare da plaquenil più frequente del previsto

Data 13 novembre 2014
Categoria oculistica

In base ad una rivalutazione dei dati di letteratura la retinopatia da idrossiclorochina è più comune di quanto precedentemente riconosciuto, soprattutto a dosaggi elevati e lunga durata di utilizzo.

Il solfato di idrossiclorochina è ampiamente utilizzato per il trattamento a lungo termine delle condizioni autoimmuni, ma può causare retinopatia tossica non reversibile. Le stime esistenti di rischio sono basse, ma si basano in gran parte su utenti a breve termine o casi di grave tossicità della retina (maculopatia a occhio di bue). Il rischio potrebbe essere molto più alto, perché la retinopatia può essere rilevata in anticipo se si utilizzano tecniche di screening più sensibili.

Uno studio condotto da Ronald Melles e Michael Farmor, pubblicato su Jama Ophtalmology, ha rivalutato la prevalenza e i fattori di rischio della tossicità retinica dell'idrossiclorochina e cercato di determinare i livelli di dosaggio che facilitano l'uso sicuro del farmaco.

Si tratta di uno studio retrospettivo caso-controllo in una organizzazione sanitaria integrata di circa 3,4 milioni di soci, che ha preso in considerazione i 2361 pazienti che avevano usato idrossiclorochina continuativamente per almeno 5 anni, secondo i documenti della farmacia, che sono stati valutati con il test del campo visivo o la tomografia a coerenza ottica.

Gli outcome principali erano la tossicità della retina, come determinato dalla perdita di campo visivo caratteristica o dall'assottigliamento della retina e danno dei fotorecettori, nonché le misurazioni statistiche dei fattori di rischio e della prevalenza.

I risultati dello studio hanno evidenziato che il peso corporeo reale ha predetto rischio meglio del peso corporeo ideale ed è stato utilizzato per tutti i calcoli. La prevalenza complessiva di retinopatia da idrossiclorochina è stata del 7,5%, ma variava a seconda del consumo quotidiano (odds ratio, 5,67; 95% CI, 4,14-7,79 per> 5.0 mg / kg) e della durata d'uso (odds ratio, 3.22; 95% CI, 2.20 -4,70 per> 10 anni). Per il consumo giornaliero di 4,0-5,0 mg / kg, la prevalenza della tossicità retinica è rimasta al di sotto del 2% entro i primi 10 anni di utilizzo, ma è salita a quasi il 20% dopo 20 anni di utilizzo. Altri importanti fattori di rischio includono malattie renali (odds ratio, 2,08; 95% CI, 1,44-3,01) e la terapia concomitante con tamoxifene citrato (odds ratio, 4,59; 95% CI, 2,05-10,27).

Questi dati suggeriscono che la retinopatia da idrossiclorochina è più comune di quanto precedentemente riconosciuto, soprattutto a dosaggi elevati e lunga durata di utilizzo. Nonostante lo studio non sia stato in grado di determinare un dosaggio completamente sicuro, il consumo giornaliero di 5,0 mg / kg di peso corporeo reale o meno è associato ad un basso rischio fino a 10 anni. La conoscenza di questi dati e dei fattori di rischio, concludono gli autori, dovrebbe aiutare i medici che prescrivono idrossiclorochina in modo da ridurre al minimo il rischio di perdita della vista.

Fonte

Melles R.B., Marmor M.F.: The Risk of Toxic Retinopathy in Patients on Long-term Hydroxychloroquine Therapy. JAMA Ophthalmol. Published online October 02, 2014.

ripreso da : AIFA

Lo studio su JAMA Ophtalmology:

http://archopht.jamanetwork.com/article.aspx?articleID=1913588&utm_source=dlvr.it&utm_medium=twitter&utm_campaign=feed_posts%0A

© 2004 - 2026 Pillole - Registrazione T. di Roma n. 2/06 | stampato il 21/11/2026 alle ore 4:16 | Pagina 1 di 1